

IN MEMORIA DEL PROF. JOSÉ LUIS GUTIÉRREZ

CARLOS JOSÉ ERRÁZURIZ

IL 22 settembre 2022 è deceduto a Roma il Prof. Mons. José Luis Gutiérrez Gómez, Professore emerito della nostra Facoltà. Nato a Bilbao (Spagna) il 28 aprile 1935, si è trasferito alla Città Eterna nel 1952 e vi è rimasto fino alla morte. Laureato in diritto canonico all'Angelicum nel 1954 e in diritto civile alla Lateranense nel 1956, fu ordinato sacerdote il 9 agosto 1959. Sin dagli inizi di quella che sarebbe diventata la Pontificia Università della Santa Croce (dal 1984), insegnò diverse materie nella Facoltà di Diritto Canonico, dedicandosi in particolare al diritto della vita consacrata e al diritto delle cause dei santi, ricoprendo presto il ruolo di Ordinario. Dal 1988 al 2009 è stato relatore nella Congregazione per le cause dei santi, continuando sempre a collaborare con la nostra Facoltà.

Questi dati biografici fanno comprendere che è stato uno dei canonisti che hanno lavorato negli anni finali della vigenza del Codice di diritto canonico del 1917, nel periodo attorno al Concilio Vaticano II, durante l'elaborazione del Codice del 1983 e nel periodo successivo. Ha vissuto da vicino questi avvenimenti, partecipando in prima persona all'evolversi della mentalità e del lavoro canonistico in quell'arco di tempo, apprezzando la ricchezza ecclesiologicala del Vaticano II e la sua traduzione giuridica nel nuovo Codice, senza dimenticare il patrimonio della tradizione canonica. In particolar modo aiutò con solerzia nei lavori che svolse il Beato Álvaro del Portillo nel Concilio e nell'elaborazione della nuova codificazione. Inoltre, in quegli anni fu consultore giuridico presso il governo centrale dell'Opus Dei, occupandosi anche con pubblicazioni scientifiche della nuova figura delle prelature personali. Non va dimenticata, una delle tante doti con cui portò a termine queste mansioni, la grande padronanza della lingua latina, nella quale scriveva con eleganza e chiarezza.

Nella sua produzione scientifica (con molte pubblicazioni in questa rivista e in altre sedi) si riscontra una grande varietà di interessi, spicca l'importanza assunta dalle tematiche concernenti le cause dei santi da quando diventò relatore nella rispettiva Congregazione, rappresentando uno dei massimi cultori di questa parte del diritto canonico. Le due raccolte dei suoi studi sulle cause di canonizzazione, l'una del 2005 e l'altra recentissima del 2022, evidenziano la fecondità della sinergia che da allora è venuta a crearsi tra la

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

sua mentalità di canonista e il lavoro nella Santa Sede nello svolgimento dei processi affidati. La sua partecipazione come relatore in tantissime cause, alcune particolarmente rilevanti come quella di Madre Teresa di Calcutta, lo portò a conservare e sviluppare al meglio la tradizione giuridica sulle beatificazioni e canonizzazioni. In quest'ottica si comprendono, tra gli altri aspetti, la propensione a mettere in risalto l'importanza della ricerca processuale della verità, l'attenzione alla certezza morale e ai mezzi di prova realisticamente disponibili, compresi quelli sussidiari. Nello stesso tempo acquistò una grande esperienza nello svolgimento di questi processi, sapendo fornire, sia negli scritti sia nella docenza consigli pratici molto oculati agli operatori su questi temi. Andrebbe messa in risalto in modo particolare la sua profonda sensibilità per l'incidenza pastorale di queste cause, nella quale operava lo spirito del Fondatore dell'Opus Dei, San Josemaría Escrivá, che nel rendere operativamente consapevoli della chiamata universale alla santità, mostra che le virtù eroiche si possono e si debbono vivere nella vita quotidiana.

Dotato di una intelligenza non comune e di sagacia critica, il Prof. Gutiérrez fu un lavoratore instancabile. Negli ultimi anni egli intraprese la già ricordata pubblicazione dei suoi nuovi studi sulle cause di canonizzazione, facendo sì che non fosse una mera raccolta bensì un insieme organico, e si dedicò altresì ad impegnativi lavori di traduzione di testi canonistici. Metteva in tutto quel che faceva una nobile passione: gli stava a cuore contribuire in questo modo al bene della Chiesa e delle anime e stimolava altri a spendersi in tal senso come canonisti. Non cercava di brillare: il suo servizio era svolto spesso senza apparire, sapeva identificarsi con i compiti che la Provvidenza gli chiedeva, anche quando implicavano una riduzione del tempo dedicato al lavoro accademico e si apriva volentieri a nuove esperienze, com'è successo nell'ambito delle cause dei santi.

Nel ringraziare il Signore per aver avuto questo carissimo collega ed amico, il più anziano della nostra Facoltà, affidiamo alla sua intercessione il nostro impegno canonistico e soprattutto la sollecitudine per il bene della Chiesa e per il ministero del Papa che tanto gli stavano a cuore.